

**L'**Ama, Azienda speciale di igiene urbana di Roma, ha deciso di costituire una società a capitale interamente Ama, cui affidare lo svolgimento dei servizi ambientali territoriali. La nuova società, denominata Ama City, è un'importante occasione per sperimentare - all'interno di una grande azienda pubblica - iniziative innovative capaci di avviare processi di riorganizzazione e rafforzamento industriale, fornendo al contempo opportunità di occupazione giovanile. Partendo dalla positiva esperienza del «trade-off», fondata sullo strumento di scambio tra straordinario e nuova occupazione giovanile in uno spirito di solidarietà tra le generazioni, vengono garantiti infatti i diritti fondamentali del lavoro nella giusta prospettiva di realizzazione personale ed emancipazione sociale. Pur tuttavia la Cgil ha espresso perplessità sulla bontà dell'opera-

L'INTERVENTO

## AMA, VIA GLI STRAORDINARI IN CAMBIO DI 2MILA PART-TIME. UNA SFIDA

GIANNI ORLANDI\*

zione, alle quali mi preme dare chiarimenti.

Il progetto non è fine a se stesso, ma è inserito nel piano industriale elaborato dal consiglio di amministrazione dell'azienda. Il piano individua, quale obiettivo strategico per lo sviluppo, la realizzazione di una holding ambientale che, evitando lo smembramento dell'azienda stessa e una privatizzazione affrettata, governi in modo unitario l'intero ciclo dei rifiuti: non solo lo spazzamento ma anche la raccolta, lo smaltimento, gli impianti e altri segmenti del settore ambientale.

Si viene in questo modo a creare

una «impresa-gruppo», in cui ogni fase del processo produttivo è gestita da un soggetto dotato di proprie strutture operative, mezzi e personale, nonché di propria autonomia patrimoniale. Queste caratteristiche assicurano in ogni momento la verifica della bontà economico-gestionale, rendendo conseguentemente possibili interventi puntuali e tempestivi finalizzati a riallineare obiettivi e realizzazioni.

Gli scenari futuri che si vengono delineando con la liberalizzazione dei servizi pubblici locali, unitamente alla complessità e alla varietà di un territorio come quello della Capitale, richiedono un'a-

zienda efficiente, rapida, snella ed economica. Non è più sostenibile il modello di un'azienda accentrata in un solo corpo, pesante e lenta. Occorre adottare un modello flessibile, in cui una testa governi l'intero ciclo attraverso diversi bracci operativi organizzati in modo differenziato sulla base del servizio da svolgere.

Ama City è dunque una società organicamente e armonicamente inserita nel contesto di questo soggetto imprenditoriale - articolato ma pur sempre uno - ed è organizzata per lo svolgimento di servizi territoriali, non solo di spazzamento, nella città di Roma. L'e-

vento giubilare rappresenta un'emergenza e al contempo la possibilità di sperimentare questo progetto. La nuova società è un'occasione di occupazione concreta per duemila giovani, attraverso la stabilizzazione dell'esperienza aziendale del «trade-off». Si tratta di rapporti di part time destinati a trasformarsi in full time dopo il primo biennio. Non si offre pertanto un'occupazione precaria, bensì la possibilità di entrare nel mondo del lavoro per giovani che intendano utilizzare il tempo libero per costruire il loro futuro, continuando gli studi o acquisendo altre conoscenze professionali attraverso per-

corsi formativi che possono far aspirare ad occupazioni migliori o più ambite.

Ma è anche e soprattutto, una volta acquisite dall'operatore conoscenze del territorio e competenze tecniche tramite i corsi di formazione intra-aziendali, un'occasione di lavoro stabile, con concrete possibilità di avanzamenti nella stessa struttura o negli altri settori, grazie ai fenomeni di circolazione del personale che generalmente caratterizzano le «imprese-gruppo». Per quanto attiene il regime contrattuale - da applicarsi ai futuri dipendenti di Ama City - vi sono tutte le condizioni per l'appli-

cazione del contratto Federambiente, adducendo ad un accordo anticipato di deroga che permetta l'inquadramento al primo livello. L'innovazione permetterebbe di superare alcune rigidità e diseconomicità del contratto Federambiente, e di conseguenza consentirebbe di arricchire le mansioni degli operatori Ama City con contenuti tecnologicamente evoluti. Ciò consentirebbe anche, nell'organizzazione definitiva della holding, di affidare ad Ama City ulteriori fasi del ciclo ambientale.

Siamo in presenza di una sfida innovativa e interessante. Occorre proseguire la discussione e il confronto con responsabilità e disponibilità da parte di tutti. L'obiettivo è raggiungere risultati ottimali attraverso la ricerca delle migliori condizioni compatibili con i costi - nell'interesse della città, dei giovani e dell'azienda.

\*presidente dell'Ama

# Un milione in fila per l'Aceia

## Boom di richieste per l'azienda elettrica romana

### Per l'Ansaldo si riapre il mercato Iran

Ansaldo Energia (Finmeccanica) e l'Iran Power Development hanno firmato un accordo per la fornitura di 30 turbine a gas e relativi generatori e apparecchiature ausiliarie per 7 centrali a ciclo aperto per un importo di 1.600 miliardi di lire.

L'intera fornitura si articolerà in tre fasi e verrà completata nell'arco di circa 6 anni. La prima fase verrà avviata a settembre 1999, avrà la durata di circa due anni e prevede la realizzazione di 12 turbine a gas per 640 miliardi. La seconda fase verrà avviata a novembre 2000 e prevede la realizzazione di 10 turbine a gas per 580 miliardi; la terza fase verrà infine avviata a settembre 2002 e prevede la realizzazione di 8 turbine a gas per 385 miliardi.

Il passaggio alla seconda e terza fase è condizionato ai verificarsi degli eventi che consentano la piena operatività delle relative coperture finanziarie e assicurative. L'acquisizione di questo contratto, informa Ansaldo Energia, «ottenuto dopo una serrata competizione internazionale, è stata resa possibile dalla ripresa delle relazioni ufficiali tra Italia e Iran alle quali un notevole impulso hanno dato le reciproche visite svolte dai massimi rappresentanti dei due Paesi». La commessa va a rinnovare gli apporti tecnologici e produttivi già forniti in passato da Ansaldo per lo sviluppo del settore energetico iraniano.

Intanto, la Regione Liguria si è detta disponibile ad acquisire, tramite la propria finanziaria Filse, quote di Ansaldo Energia.

ROMA Acea superstar: sono circa un milione le richieste di piccoli sottoscrittori di partecipare alla privatizzazione dell'azienda elettrica e dell'acqua romana. Richieste boom anche da parte degli investitori istituzionali nel corso del collocamento che si è concluso ieri. Si tratta di conteggi ancora preliminari, ma se l'ordine di grandezza venisse confermato dai dati definitivi, si tratterebbe della quinta offerta pubblica di vendita mai realizzata in Italia per quantità di adesioni.

Se oltre il 90% dei dipendenti ha aderito all'operazione, non hanno mancato di farsi avanti anche nomi di spicco dell'imprenditoria italiana, molti dei quali hanno «prenotato» quote del 3%, il massimo loro consentito: Fininvest, Gemina, Benetton, Cofide, Edison, Falck, Caltagirone e Marchini. Per un criterio di reciprocità, l'Aem di Milano, di cui l'Acea detiene lo 0,27% circa, potrebbe rilevare una quota frazionata dell'azienda romana.

«In questa fase c'è un interesse enorme del mercato verso Acea da parte di investitori industriali e finanziari interessati ad ottenere una quota rilevante per avere uno sbocco sul mercato finale nel campo della distribuzione elettrica», spiega un analista. Molto consistenti, secondo quanto si è appreso, anche le richieste degli investitori internazionali, tra i quali i maggiori fondi pensione di Boston, New York, Londra e Francoforte. Il ritmo di questo tipo di adesioni conferma l'indicazione di una domanda pari a 25-30 volte l'importo disponibile, come fu per l'Aem.

A questo punto, è pressoché sicuro che si andrà al riparto. E se per il pubblico si procederà con i sorteggi, più difficile sarà la scelta degli investitori istituzionali, ai quali non possono essere assegnati più di 46,3 milioni di azioni, con un tetto massimo individuale del 3%. Il prezzo verrà deciso oggi dalla giunta capitolina e comunicato domenica sulla base della forchetta compresa tra 7,18 e 8,95 euro. Il valore della cessione del 49% di Acea è dunque compreso tra un minimo di 750 milioni di euro (1.451 miliardi di lire) ed un massimo di 934 milioni di euro (1.809 miliardi di lire). Il debutto dell'Acea a Piazza Affari è orientativamente previsto per il 16 luglio. Ieri intanto, sul terzo mercato le azioni Acea erano in rialzo del 28,5% a 11,5 euro.

La forte domanda significa che i risparmiatori - ai quali l'offerta pubblica di vendita riserva il 50% dei titoli offerti globalmente (quota elevabile al 60% in caso di forte richiesta) - dovranno attendere i risultati del sorteggio per sapere se saranno riusciti ad acquistare un lotto minimo di 250 azioni, con un investimento che al prezzo massimo vale 4,3 milioni di lire.

Intanto, sull'onda del successo che sta riscuotendo l'opv dell'Acea, Piazza Affari si ingegna alla ricerca di strumenti finanziari nuovi e appetibili per gli investitori. La Caboto, merchant bank del gruppo Intesa, ha lanciato un'emissione legata alle azioni ordinarie che prevede un investimento della durata di sei mesi con una cedola lorda dell'11% annuo.



Mario Zampetti

## Esteri più facile per le piccole imprese

### Nuove agevolazioni per l'export

ROMA Nuove misure a sostegno delle esportazioni e delle imprese che operano sui mercati esteri. Con l'approvazione di nuovi provvedimenti ed il rilancio della legge Ossola varati ieri dalla Cabina di regia Cipe per l'internazionalizzazione, presieduta dal ministro per il Commercio con l'estero Piero Fassino si aprono, infatti, nuove possibilità, soprattutto per le piccole e medie imprese. «Con questi provvedimenti - ha detto Fassino nel corso di una conferenza stampa - si è dato notevole sostegno alle imprese, un sostegno che ha una valenza ancora più importante se si considera la difficile congiuntura da cui veniamo ed i segnali di recupero che abbiamo davanti. Le aziende - ha proseguito - devono essere messe nella condizione di agganciare la ripresa economica che si sta profilando».

Da ieri, dunque, le imprese potranno contare su un allargamento dei profili di applicazione della legge Ossola (1.700 miliardi il fondo a disposizione). Saranno ammessi alle agevolazioni previste dalla legge lo sconto di effetti con durata 23 mesi, lo sconto di lettere di credito, lo sconto di effetti realizzato da banche nazionali (finora era effettuato solo da banche estere) ed i compensi di agenzia e di commercializzazione.

Innanzitutto, inoltre, il contributo concesso con la legge Ossola sui tassi di interesse relativi al «forfating». Esso passa dall'attuale 2 al 5% per gli smobilizzi a tasso fisso di crediti superiori a 23 mesi, dall'attuale 2 al 4% per gli smobilizzi a tasso fisso di crediti inferiori a 23 mesi. Varato anche l'abbattimento dei tassi fissi di interesse applicati alle imprese

che accedono alle agevolazioni per il sostegno all'export (agevolazioni erogate in base alle leggi 394 e 304). Il livello dei tassi viene adeguato ai tassi agevolati vigenti.

Nella riunione di ieri della «cabina di regia» sono state indicate anche le linee guida per la costituzione degli sportelli integrati regionali per l'internazionalizzazione. Sportelli che verranno costituiti sulla base dell'integrazione operativa delle attività di Ice, Simest, Sace, Camere di Commercio, Regioni e associazioni di categoria.

In vista del «Millennium Round Wto» è stato, infine, costituito un gruppo di lavoro, coordinato da Fassino e costituito dai rappresentanti di dieci ministeri cui prenderanno parte anche gli esponenti delle principali organizzazioni economiche e sociali. Il gruppo di lavoro dovrà preparare la posizione italiana in vista del Millennium Round che si aprirà in sede Wto a fine '99.

Internazionalizzare il sistema Italia significa anche mettere a disposizione delle imprese servizi finanziari adeguati. E da questo punto di vista il ritardo del sistema bancario italiano è evidente. «Si è tardato a mettere in campo quei processi di fusione e di costruzione di grandi poli e quella cultura di gestione del sistema bancario che ci può consentire di essere sui mercati internazionali - ha osservato Fassino - bisogna imprimere un'accelerazione più forte».

Quanto alla situazione economica, secondo il ministro del commercio estero, «ci sono buone possibilità che nella seconda parte dell'anno i mercati internazionali riprendano a tirare».

### CAMBIA LA OSSOLA

Fassino: nuove opportunità per le aziende italiane

Coordinamento con le Regioni

Mercoledì

Scuola & Formazione

PROSSIMAMENTE IN EDICOLA

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.  
CORSI, CONCORSI,  
RICERCA SCIENTIFICA

Quotidiano di politica, economia e cultura **l'Unità**

